

# *dossier* **Acque Minerali**

**Non farti  
imbottigliare  
dalle  
multinazionali!**

**nei locali pubblici  
chiedete sempre  
un bicchiere  
di acqua di rubinetto  
offrite sempre  
un bicchiere  
di acqua di rubinetto**



a cura del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua

# Dossier Acque Minerali

A cura del  
Comitato Italiano per il Contratto  
Mondiale sull'Acqua

<b>Presentazione</b>	<b>1</b>
<b>Il perché della campagna</b>	<b>3</b>
<b>Dov'è il problema, ci si può chiedere</b>	<b>5</b>
<b>Perché promuovere il consumo di acqua del rubinetto da bere</b>	<b>7</b>
<b>Le proposte della campagna</b>	<b>9</b>
I principali riferimenti legislativi	<b>10</b>
<b>Le categorie che fanno parte del settore "acqua da bere"</b>	<b>11</b>
Ultime direttive in vigore	<b>12</b>
<b>Le concessioni per le acque minerali in Italia</b>	<b>13</b>
<b>Il nuovo orientamento sui canoni</b>	<b>15</b>
<b>I consumi di acqua in Europa</b>	<b>17</b>
Siti consultati e consigliati	<b>18</b>

# Presentazione

**N**onostante l'Italia sia un paese che tradizionalmente si caratterizza per l'abbondanza di acqua di sorgente e di falda, di acque con buone qualità organolettiche, di fatto il nostro Paese vanta il triste primato di essere il primo paese dell'Europa e del mondo per consumo pro-capite di acqua minerale (182 lt/anno). E' questa una delle motivazioni alla base della Campagna che ha spinto il **Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua** ha lanciato una Campagna di sensibilizzazione finalizzata a richiamare l'attenzione dei cittadini e dell'opinione pubblica su un maggior utilizzo dell'acqua di rubinetto, cioè dell'acqua potabile e di buona qualità che gli enti locali erogano attraverso gli acquedotti pubblici.

Il primato che l'Italia può vantare rispetto ai consumi di "acqua minerale" (182 lt/anno) è dovuto certamente ai massicci investimenti in pubblicità che condizionano i comportamenti dei consumatori, ma anche alla mancanza di chiarezza da parte dei legislatori che negli ultimi cinque anni hanno di fatto aumentato l'incertezza con una serie di interventi legislativi, nazionali e regionali ma anche a livello europeo, spesso contraddittori.

E' proprio la più recente normativa, introdotta in Italia dall'attuale Governo, (Decreto Ministro delle attività produttive DM 24.03.2005 pubblicato su GU n. 78 del 5.05.2005) che, ricollegandosi alla disciplina sui criteri per la conservazione, utilizzazione ed etichettatura ed imbottigliamento delle acque minerali, introduceva il divieto, nei locali pubblici, di vendita di bicchieri di acqua, obbligando ad erogare acqua minerale solo in "bottigliette monodose, sigillate", ad aver sollecitato il Comitato italiano a lanciare la Campagna di sensibilizzazione "**Non lasciamoci imbottigliare dalle multinazionali**" per contrastare questa ambiguità crescente e richiamare l'attenzione di ogni singolo cittadino sulle sfide politico-culturali che sono alla base della nostra proposta di "bere acqua di rubinetto".

Una successiva circolare interpretativa del Decre-

to, emessa dallo stesso Ministero ed indirizzata alla Fiepet-Confesercenti, emanata in prossimità della entrata in vigore del decreto (metà luglio), stimolata anche dalle forti critiche sollevate al provvedimento sia da parte del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua che della stessa associazione di categoria, ha di fatto precisato che non esiste più nessun obbligo, nei bar e nei locali pubblici, di erogare solo acque confezionate in bottigliette monodose.

Pertanto è ancor oggi possibile chiedere ed ottenere, nei locali pubblici, un bicchiere di acqua minerale o di rubinetto, perché il Decreto ministeriale si è limitato solo a stabilire ed aggiornare le gamme dei volumi nominali consentiti per la somministrazioni.

Le motivazioni alla base del Decreto originale sono state quelle della tutela della salute, dell'igiene dei consumatori, associate all'esigenza di introdurre garanzie sul piano delle responsabilità degli erogatori, anche se in realtà la competenza sanitaria a tutela della salute è di pertinenza del Ministero della Sanità, che di fatto ha il controllo anche sulle acque minerali in bottiglia.

Molti dei provvedimenti legislativi così come della pubblicità sulle acque minerali trovano di fatto la propria ragione d'essere nella cultura della "mercificazione" dell'acqua, fatta propria dalla classe politica di governo e dei partiti e quindi nella scelta di promuovere la cultura che si debba "bere solo acqua in bottiglia" relegando il consumo dell'acqua di rubinetto, che arriva nelle nostre case e nei servizi pubblici, per usi non potabili cioè per servizi igienico-sanitari.

Il tentativo di introdurre nei bar e nei locali pubblici l'obbligo di vendita di acqua minerale in bicchieri, si inseriva in questa ottica di provvedimenti finalizzati a ridurre la fiducia rispetto all'acqua di rubinetto fornita dagli acquedotti. L'obiettivo è quello di convincere ciascuno di noi, come consumatore, che solo l'acqua in bottiglia è salubre, non è inquinata e si conserva pura come alla sorgente. (alta quota). Si dimentica però che spesso le sorgenti delle acque minerali sono collocate e vengono estratte in territori già inquinati, che le piogge acide cadono ovunque e che l'acqua di rubinetto,

per legge deve essere garantita sul piano della potabilità e della purezza sotto la responsabilità dei sindaci, delle ASL e delle Agenzie regionali di controllo (Arpa) ed inoltre le legislazioni vigenti impongono alcuni parametri più rigorosi di quelli ammessi per le acque imbottigliate.

Accanto alla salute ed alla sicurezza dell'acqua che beviamo, ciascuno di noi dovrebbe però ricordarsi che oltre che consumatore è in primis cittadino del pianeta terra, un territorio che è comune a tutti. Non bisogna quindi dimenticare le conseguenze ambientali che sono legate ai consumi delle acque in bottiglie. La maggior parte dell'acqua in commercio è infatti confezionata in bottiglie di plastica e più aumentano i consumi più aumenta il volume della plastica da smaltire che già oggi è pari a oltre 5 miliardi di bottigliette di cui solo 1 miliardo va a finire in discarica,

mentre i restanti 4 vanno negli inceneritori a tutto "beneficio" dell'aria che respiriamo.

Quali obiettivi si propone la Campagna del Comitato italiano? In primo luogo la salvaguardia del consumo dell'acqua di rubinetto da bere. **"L'acqua è di tutti e non può essere mercificata"** è questo slogan della campagna con il quale si intende stimolare questa nuova cultura di responsabilità sul piano dei comportamenti individuali e collettivi, sia a livello del consumo di acqua che di uso nelle nostre case, e nei luoghi pubblici. Ma la campagna intende coinvolgere anche gli enti locali e le istituzioni per promuovere ed incentivare a livello di territorio, in particolare nei locali ed edifici pubblici, l'uso dell'acqua di rubinetto. Le proposte e le modalità di adesione alla Campagna sono consultabili sul sito del Comitato italiano: [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

# Il perché della Campagna

Questa Campagna nasce per contrastare quanto previsto dal Decreto emesso dal Ministro delle attività produttive (DM 24.03.2005 pubblicato su GU n.78 del 5.05.2005) che, ricollegandosi alla disciplina sui criteri per la conservazione, utilizzazione ed etichettatura delle acque minerali (DL 105 del 26.01.1992) ed a quella successiva sull'imbottigliamento delle acque di sorgente (DL 339/1999), ha introdotto la possibilità che "le acque minerali naturali e le acque di sorgente, destinate alla somministrazione in contenitori non superiori a 500 ml, possano essere imbottigliate anche in confezioni da 125; 250; 330; 500 ml".

Una successiva circolare interpretativa del Decreto indirizzata alla Fiepet-Confesercenti, a seguito delle forti critiche sollevate al provvedimento sia da parte del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua, che della stessa associazione di categoria, ha precisato che non esiste nessun obbligo nei bar e nei locali pubblici di erogare solo acque confezionate in bottigliette monodose e pertanto è ancor oggi possibile chiedere ed ottenere, nei locali pubblici, un bicchiere di acqua minerale o di rubinetto, perché il Decreto ministeriale si è limitato solo a stabilire ed aggiornare le gamme dei volumi nominali consentiti per la somministrazioni.

Le presunte motivazioni alla base del Decreto originale sono state quelle della tutela della salute, dell'igiene dei consumatori, associate all'esigenza di introdurre garanzie sul piano delle responsabilità degli erogatori.

In realtà la competenza sanitaria a tutela della salute è di pertinenza del Ministero della Sanità, che di fatto ha il controllo anche sulle acque minerali in bottiglia. Il Decreto di fatto è funzionale a rafforzare la prassi della "mercificazione dell'acqua" e quindi a ridurre ulteriormente la fiducia di cittadini rispetto al consumo di acqua di rubinetto.

Nonostante l'Italia sia un paese che si caratterizza per l'abbondanza di acqua di sorgente e di falda, di acque con buone qualità organolettiche, di fatto in Italia vantiamo il triste primato di essere il primo paese dell'Europa e del mondo per consumo

pro-capite di acqua minerale (182 lt/anno). La ragione risiede nella grande confusione che regna in Italia nel campo dell'acqua da bere, sana e sicura per la salute ed il benessere. Una confusione che riguarda in primo luogo le regole: quale acqua è potabile, chi è responsabile di cosa, chi fa cosa? Nel nostro paese negli ultimi cinque anni, lungi dal fare chiarezza, il legislatore ha di fatto aumentato l'incertezza con una serie di interventi legislativi, nazionali e regionali, spesso contraddittori.

In materia di *gestione dell'acqua del rubinetto*, tutto ed il suo contrario sono possibili, cioè: la gestione diretta da parte di comuni o consorzi intercomunali, tramite affidamento diretto in house; la gestione, affidata con o senza bando pubblico, attraverso S.p.a., con capitale privato superiore al 40% (nazionale o internazionale), aziende capaci di operare non solo nel territorio nazionale ma anche europeo e mondiale. Spesso tali gestioni si realizzano senza la partecipazione dei cittadini/utenti.

Lo stesso dicasi in materia di *gestione delle acque in bottiglia*, dove alla molteplicità e varietà degli interventi legislativi, anche di origine comunitaria europea, si aggiungono la debolezza e l'aleatorietà dei controlli per il rispetto delle norme vigenti a livello nazionale.

La confusione è diventata ancor più grande per il fatto che in tutti (o quasi) i paesi "sviluppati", la maggioranza della popolazione non beve più "acqua di rubinetto" che è, per definizione, l'acqua potabile.

Per bere i cittadini del Nord del mondo fanno sempre di più ricorso all'**acqua in bottiglia**, cioè acque minerali (che, a livello di definizione, non sono "potabili"), acque di sorgente, acque da tavola ed altre acque dette "purificate", "pure", "rinforzate".

La tendenza al consumo predominante dell'acqua in bottiglia, rispetto all'acqua di rubinetto, in particolare in Italia, sembra strutturale. Essa è dettata – si afferma da tutte le parti – dai cambiamenti socio-economici intervenuti negli ultimi trent'anni, che hanno mutato le esigenze delle popolazioni delle società ricche

sul piano della salute e degli stili di vita.

Se tale tendenza dovesse consolidarsi secondo le dinamiche attuali, ed i consumi crescenti sembrano confermarlo, dovremmo assistere nel corso di una o due generazioni, all'abbandono dell'acqua potabile (all'acqua di rubinetto, "l'acqua del comune", come si dice in Italia) come principale e regolare tipo di acqua utilizzata per soddisfare l'esigenza vitale del bere.

L'acqua di distribuzione pubblica, che è stata

oggetto, negli ultimi 50 anni, di colossali investimenti finanziari, tecnologici ed umani al fine di raggiungere elevati livelli di accessibilità (portare l'acqua potabile in ogni casa) e di garantire il diritto all'acqua potabile per tutti i cittadini, sembra oggi destinata ad essere utilizzata principalmente per usi domestici non nobili (uso per water, lavastoviglie/lavatrici, bagno/docce, giardino/piante, lavaggio auto/strade, pavimenti, etc.).

# Dov'è il problema, ci si può chiedere

**S**i dice che i produttori/distributori di acqua in bottiglie e di acque minerali non farebbero altro che rispondere ad un bisogno profondo, di sicurezza e di benessere individuale, richiesto dalla popolazione ed anche le normative, che tendono a promuovere i consumi di acqua confezionata, vanno quindi nell'ottica di tutelare e proteggere il cittadino/consumatore.

In questo contesto, il "mondo dell'acqua da bere" è sempre più popolato da soggetti privati di grande potenza finanziaria, industriale e commerciale ed influenza politica e mediatica. Citiamo fra i tanti le francesi Veolia (ex Vivendi) ed Ondeo-Suez, e la tedesca RWE, che cominciano ad interessarsi al settore delle acque in bottiglia.

In Italia i leaders della gestione del Servizio Idrico Integrato sono la romana ACEA e la bolognese HERA, ma chi controlla il mercato della acque imbottigliate sono multinazionali quali la Nestlé (del cui gruppo fa parte l'insieme delle marche S. Pellegrino e Terrier-Vittel) e la Danone (del cui gruppo fa parte Ferrarelle) rispettivamente n. 1 e n. 2 mondiali delle acque in bottiglia. Danone è anche il n. 1 mondiale del settore delle acque in boccioni; seguito ancora da Coca-Cola e Pepsi-Cola. Queste ultime, che operano da molti anni nel settore delle acque "purificate", di sorgente, in boccioni e più recentemente in quello delle acque minerali, sono intenzionate ad accaparrarsi fette più grandi della torta e lo fanno con l'aggressività e lo spirito di conquista "coloniale".

Il "mondo dell'acqua da bere" è diventato uno dei mercati più rigogliosi e remunerativi.

Il mercato dell'acqua in bottiglia ha superato negli Stati Uniti, nel corso del 2004, in termini di consumi, il mercato del latte, del caffè e della birra. E' secondo solo a quello delle bevande "dolci" più o meno gassate (le "soft drinks"). Esso attiva soggetti diversi per origine e per cultura industriale o commerciale, mosse principalmente da una logica di lucro e di profitti elevati. Per "vincere" e "restare nel mercato" ognuno di essi cerca di essere presente in tutti i segmenti chiave. Così Ondeo-Suez è entrata nel settore delle acque in bottiglia, ad esempio, attraverso l'acquisto di imprese di produzione e vendita di caraffe d'acqua "purificata". Viceversa la forte presenza di Nestlé, Danone, Coca Cola e Pepsi Cola, nel segmento del-

le acque "purificate" e da tavola -che sono, come vedremo fra poco, strettamente legate all'acqua di rubinetto- sta ad indicare una crescente interpenetrazione tra i vari settori dell'acqua da bere, finora sconosciuta. Oramai il mondo dell'acqua da bere è, in maniera crescente, dominato da forti soggetti privati multinazionali, le cui logiche e strategie condizionano quelle dei poteri pubblici nazionali e locali.

E così le autorità pubbliche, nella loro stragrande maggioranza, sembrano orientate a promuovere e sostenere i consumi di acqua in bottiglia.

Di fronte all'evoluzione attuale ed alle possibili implicazioni future, le istituzioni ed i governi non manifestano alcuna perplessità, né inquietudine. Anzi, molto spesso essi si limitano a legittimare, ex-post, i processi in corso favorendo l'esplosione industriale e commerciale in tanti segmenti e mercati. In diversi momenti sono le stesse istituzioni che ne hanno stimolato ed accompagnato lo sviluppo dei consumi delle acque minerali o purificate.

E' il caso dell'acqua in boccioni, diffusa specialmente negli Stati Uniti, che è all'origine, ancor prima delle acque minerali, del declino delle acque del rubinetto per bere; il consumo e la diffusione dei boccioni sta crescendo anche in Italia ed in Europa in funzione della convinzione che l'acqua in bottiglia, sigillata è più sicura e controllata dell'acqua di rubinetto.

E' anche il caso delle autorità dell'Unione Europea (Consiglio dei Ministri, Commissione europea, Parlamento europeo). Anch'esse hanno favorito la privatizzazione dei servizi idrici e la mercificazione dell'acqua, specialmente con la "direttiva europea" che per prima ha banalizzato il concetto di acqua potabile, estendendolo alle varie categorie di acqua in bottiglia ed introducendo "l'acqua da tavola" fra queste categorie.

Più recentemente è il caso, dell'Italia, dove il già citato decreto emesso dal Ministro delle attività produttive nel marzo del 2005 ha introdotto la possibilità che le acque minerali, destinate alla somministrazione, possano essere imbottigliate anche in confezioni monodose da 125 e 250ml, con la motivazione della "necessità di prescrivere un sistema di gamme per le acque minerali naturali e le acque di sorgente, in relazione alle esigenze della produzione, del mercato e di tutela del consumatore".

# Perché promuovere il consumo di acqua del rubinetto da bere

Le motivazioni alla base della Campagna promossa dal Comitato italiano sono essenzialmente tre.

## La prima motivazione

risiede nel fatto che la forte crescita del consumo di acqua in bottiglia - rappresentato per il 70% da acque minerali - è considerata non sufficientemente capace di garantire sicurezza per la salute dei cittadini attraverso la distribuzione dell'acqua potabile.

La crisi di fiducia si traduce essenzialmente nell'affermazione di un'esigenza di sicurezza individualista (la "mia" salute, il "mio" benessere). E' questa la principale motivazione che giustifica il ricorso all'acqua in bottiglia che è considerata una risposta migliore ai bisogni ed allo stile di vita individuale. Questo comportamento rivela l'accettazione da parte del "cittadino" dell'abbandono di soluzioni pubbliche e collettive per la sicurezza e per la salute.

La ricerca dell'acqua "sana e sicura" in quanto "bene comune", ed il mantenimento del "servizio pubblico" delle risorse idriche, cessano così di essere parte dei valori e delle pratiche, delle richieste della nostra società nei confronti delle istituzioni.

Il "cittadino" non gioca più alcun ruolo determinante a livello di richieste al mondo della politica, degli amministratori che lui stesse elegge ed a cui delega al governo dei beni e servizi comuni e viene rimpiazzato dal consumatore, dal cliente, che si rivolge al mercato e spesso alle imprese private per soddisfare i suoi bisogni differenziati.

L'acqua da bere, fonte indispensabile ed insostituibile per la vita, viene così trasformata in una bevanda-merce da comprare su un mercato di prodotti d'acqua da bere sempre più diversificato in una logica di soddisfazione ottimale, specie in termini individuali, soggettivi.

## La seconda motivazione

della nostra campagna a sostegno della promozione del bere "acqua di rubinetto" è di tipo politico-culturale. L'accesso sicuro all'acqua potabile è un diritto umano ed andrebbe tutelato e garantito a tutti.

Il fatto che la grande maggioranza della popolazione dei paesi ricchi, mostri chiaramente la convinzione di voler risolvere il problema del bere, principalmen-

te su basi "individuali" e attraverso gli strumenti di mercato, e non chiede e pretende più di poter bere acqua di rubinetto, potabile, sana e sicura, a casa o nei luoghi pubblici costituisce una sconfitta che mette a serio rischio, i diritti e doveri di cittadinanza e di accesso per tutti ai beni pubblici, cioè il principio dell'uguaglianza tra i cittadini.

Il crescente ricorso al mercato delle acque minerali per bere fa saltare così di fatto l'uguaglianza di tutti i cittadini di accedere in ogni luogo all'acqua potabile ed alla salute, cioè la pari opportunità per tutti rispetto ad un diritto di base che rischia di non essere più garantito alle future generazioni.

Nel mercato non vi sono diritti, né uguaglianza, ma solo beni accessibili in funzione del potere di acquisto dei singoli cittadini, cioè dei consumatori.

I consumatori con potere d'acquisto più grande, più stabile nel tempo riusciranno ad avere accesso all'acqua più sana e più sicura, specie se lo scenario della rarefazione crescente dell'acqua buona per bere (anche in bottiglia), si rivelerà il più realista.

Con il ricorso al mercato ed all'individualismo, il diritto all'acqua potabile, sana e sicura, viene sostituito dall'accesso al consumo competitivo della risorsa acqua, attraverso il mercato differenziato delle acque minerali ed in bottiglia.

## La terza motivazione

è di tipo problematico. Essa risiede nel fatto che la crisi di fiducia nei confronti dell'acqua del rubinetto e la preferenza data alla soluzione individualista ed all'acquisto dell'acqua in bottiglia, sono del tutto ingiustificate.

I cittadini sono stati e vengono indotti in errore. Sono vittime di una grande mistificazione.

Il successo dell'acqua in bottiglia è soprattutto il risultato di una credenza "popolare", alimentata nel corso degli ultimi vent'anni, da una continua e massiccia pubblicità orchestrata dai produttori e dai distributori, nell'indifferenza o con il sostegno dei poteri pubblici, sia rispetto ai messaggi che rispetto alle norme che disciplinano le concessioni delle stesse sorgenti. Spesso le sorgenti sono infatti le stesse che alimentano gli acquedotti ed in ogni caso le tariffe delle concessioni sono "ridicolmente" basse.



## La prima mistificazione

risiede nella fallacia degli argomenti “scientifici” e pratici usati dalle imprese del settore per promuovere ed espandere il consumo dell’acqua in bottiglia in sostituzione dell’acqua di rubinetto. Una mistificazione resa ancora più grave per il fatto, ammesso anche da un responsabile dell’International Bottled Water Association (l’associazione dei produttori dell’acqua in bottiglia) che il contenuto di una bottiglia su quattro, venduta come acqua di “sorgente” o “purificata”, è acqua del rubinetto!

Certo le debolezze del sistema da distribuzione dell’acqua potabile erogata nelle abitazioni dagli acquedotti (cattivo odore per causa della clorazione, casi frequenti locali di inquinamento, interruzione di ore ed insufficiente erogazione) hanno avuto una grande influenza sul consumatore.

Ma il successo dell’acqua in bottiglia è soprattutto il risultato di una credenza “popolare”, alimentata nel corso degli ultimi vent’anni da una continua e massiccia pubblicità orchestrata dai produttori e dai distributori, nell’indifferenza o con il sostegno dei poteri pubblici.

## La seconda mistificazione

è quella dell’esproprio, cioè la trasformazione di un bene comune pubblico (che appartiene alle comunità locali) in un bene privato, in una merce da sfruttare su vasta scala per i mercati internazionali. Questo va di pari passo con la sostituzione di un diritto umano (universale, indivisibile ed imprescrittibile) con il bisogno di una merce, consumata sotto forma di prodotti sempre più diversificati. L’imbottigliamento delle acque costituisce in molti casi un esproprio del territorio e delle sorgenti da cui l’acqua viene prelevata. Invece di essere protetta e valorizzata nel contesto di uno sviluppo integrato delle risorse naturali della zona, essa viene sfruttata fino all’esaurimento totale della logica del massimo utile per il capitale privato, imbottigliata e venduta a centinaia o migliaia di chilometri, spesso in bottiglia di plastica, con l’aggravio dei danni ambientali.

## Il terzo livello di mistificazione

è quello dell’abuso a partire dalle logiche individualiste. La strategia dell’imbottigliamento universale dell’acqua da bere ha sfruttato finora gli aspetti più egoistici esaltando soprattutto le esigenze e le soluzioni individualiste – la sostituzione del cittadino con il consumatore dotato di potere di acquisto. Questo approccio si trasforma in un abuso operato ai danni del cittadino al quale si fa credere - illusione molto pericolosa per la collettività - che la soddisfazione dei suoi interessi individuali, in

quanto consumatore, rappresenta la soluzione ai problemi comuni del vivere insieme, quali la salute ed il benessere.

Questa illusione induce i consumatori a non sentirsi più in quanto cittadini, soggetti abilitati a chiedere alla politica, agli amministratori locali, l’accesso ad un’acqua potabile di buona qualità, ma al contrario induce ad accettare l’abdicazione del politico e della gestione pubblica a vantaggio dei soggetti privati. Alla fine del percorso il consumatore - cittadino abusato - si trova così da un lato prigioniero del mercato, alla mercè del potere dei grandi produttori, distributori e “mediatori”, e dall’altro svuotato rispetto al rapporto attivo nei confronti della politica e degli amministratori locali, che elegge con il suo voto.

E’ a partire da queste mistificazioni che si è andata affermando la predominanza del consumo dell’acqua in bottiglia, rispetto a quella di rubinetto, nei paesi del Nord come in quelli del Sud.

Ma è soprattutto grazie a queste mistificazioni che si stanno affermando incontrastate due tendenze preoccupanti che mettono a rischio l’accesso all’acqua potabile come un diritto universale, cioè il diritto alla vita per tutti.

In primis, la tendenza alla “**petrolizzazione dell’acqua**”, e con questo termine intendiamo le politiche e le pratiche:

- ▶ che hanno condotto ad uno sfruttamento ed uno spreco insostenibile delle risorse e trasformato l’acqua in una merce sempre più rara e più cara, cioè nell’oro blu di cui tanto si parla (come è stato il caso del petrolio, oro nero);
- ▶ che la stanno privatizzando, spostandone il controllo della produzione, distribuzione, consumo, la fissazione del prezzo e l’appropriazione dei benefici, nelle mani di un oligopolio di imprese private, sempre più mondiali (così come è avvenuto per il petrolio nel XIX e nel XX secolo).

La seconda tendenza è quella della “**coca-colizzazione dell’acqua potabile**”. Il riferimento è alle politiche e pratiche che hanno fatto e fanno dell’acqua potabile una bevanda commerciale, come ogni altra bibita, di uso universale (come la Coca-Cola) e trasformano così l’essenzialità vitale dell’acqua da bere e dunque la sua sacralità, in un bisogno, espressione integrante di un benessere fisico, di piacere, di sicurezza a livello di salute garantito dal sigillo, dalla confezione o bottiglia, nel contesto di un modo di vita consumistico, come Coca-Cola pretende di essere.

# Le proposte della Campagna

È per contrastare queste tendenze mistificatorie rispetto ai consumi dell'acqua potabile che nasce la Campagna finalizzata alla salvaguardia del consumo dell'acqua di rubinetto da bere. "L'acqua è di tutti e non può essere mercificata".

Le modalità di adesione e di sostegno alla Campagna, proposte dal Comitato e dalle associazioni aderenti, sono le seguenti:

## A livello di comportamenti individuale

- ▶ Apporre nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, nelle associazioni, nelle mense, nelle classi delle nostre scuole, il cartello adesivo: "in questo locale si serve acqua di rubinetto" e bere acqua di rubinetto.
- ▶ Adottare la prassi di chiedere e di promuovere, sempre, l'acqua di rubinetto in caraffa.
- ▶ Inoltrare petizioni agli amministratori degli enti locali, affinché negli uffici e nelle riunioni si adotti l'uso delle caraffe di acqua di rubinetto al posto delle bottigliette monodose o dei bocconi di acqua purificata.

## A livello di azioni collettive e degli enti locali

In questo quadro, proponiamo il ritorno alla gestione pubblica delle acque minerali, sempre più nelle mani di imprese private (operanti in situazioni di monopoli locali) dominate da due giganti, Nestlé e Danone, rispettivamente n° 1 e n° 2 mondiali dell'industria delle acque in bottiglia. La privatizzazione degli ingenti profitti generati dal business delle acque minerali é inaccettabile.

- ▶ Consolidare le campagne di sensibilizzazione e di mobilitazione dei giovani a tutti i livelli di educazione e di formazione, favorendo la costituzione di luoghi e tempi alternativi di osservazione, di ricerca e d'informazione. E' più che urgente promuovere un lavoro collettivo, aperto e permanente di auto-educazione e di educazione popolare sulle problematiche dell'acqua.
- ▶ Ridare presenza e valenza all'acqua potabile da rubinetto nei luoghi pubblici (piazze, stazioni, giardini, aeroporti, stadi, scuole) reintroducendo

"punti d'acqua" e di "ristoro": deve diventare una delle linee avanzate di una nuova "città".

- ▶ Adotta una sorgente e realizzare punti di distribuzione pubblica.
- ▶ Promuovere la distribuzione di acqua legata al territorio di produzione.
- ▶ Campagna di informazione sui rifiuti in PET e sui costi di discarica.
- ▶ Il riuso ed il riciclaggio del vetro, sgravi fiscali solo a chi imbottiglia in vetro.
- ▶ Coordinamento delle comunità montane (es. le ALPI) difesa delle sorgenti.

## A livello Nazionale

- ▶ Introdurre una Water Tax da destinare alla costituzione di un Fondo di solidarietà per garantire l'accesso all'acqua per tutti dei 40 litri minimi.
- ▶ Applicazione del regime delle gare di appalto, alla scadenza, per le concessione d'uso delle sorgenti di acque minerali o ripubblicizzazione da parte degli enti locali della gestione delle sorgenti.
- ▶ Regolamentazione delle "durate" delle concessioni con introduzione di periodi di blocco (la gestione delle sorgenti sottrae acqua agli acquedotti).
- ▶ Esclusione del rinnovo tacito della concessione.
- ▶ Stipulazione di Convenzioni quadro, che impongano determinati condizioni standard.
- ▶ Istituzione di Authority antitrust per limitare le concentrazioni.
- ▶ Compensazione del canone di concessione con le quantità d'acqua conferite agli acquedotti.

## A livello regionale

- ▶ Estensione a tutte le Regioni Italiane della tassazione sui prelievi (proposta di 0,0516 € per 100 litri, pari a 1 lira al litro) da aggiungersi al Canone di concessione di estrazione, da usarsi per la promozione di fontanelle pubbliche nelle città. Si stima una cifra di 5,68 milioni di € pari a 11 miliardi di Lire.
- ▶ Proposta di una legge per un prelievo fiscale 1 centesimo di € (2 lire) al litro da destinarsi a progetti di cooperazione per l'accesso all'ac-

qua potabile, come suggerito dalla Commissione Europea per lo Sviluppo e la Cooperazione nel documento (COM 2002 132 - C5 0335/2002 - 2002/2179 COS) del 23 luglio 2003. su 11 miliardi di litri si avrebbe una entrata pari a 11,36 milioni di euro.

► Chiedere ai Comuni che introducano sui prelievi dalle sorgenti sui loro territori, una tassa a copertura dei costi indiretti (riciclaggio plastica) che essi devono sostenere per lo smaltimento dei rifiuti, etc.

► Censimento regionale delle sorgenti di acqua: di sorgente, oligominerali, minerali naturale delle "fonti" con fontanelle pubbliche per la distribuzione gratuita dell'acqua di sorgente.

L'auspicio è che questa Campagna sia adottata dalle Associazioni ambientaliste, dalle Associazioni dei consumatori, dagli Enti locali, dai singoli cittadini, nei locali pubblici e dalla stessa Federazione dei pubblici Esercenti (FIPE).

Il Comitato italiano si impegna a pubblicare sul proprio sito ([www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)) e su alcune riviste che sostengono la Campagna, l'elenco delle associazioni, esercenti, enti locali che aderiranno alle proposte ed esporranno il cartello con lo slogan della Campagna.

Per maggiore informazione e per ricevere il materiale a sostegno della Campagna indirizzare le richieste a: [info@contrattoacqua.it](mailto:info@contrattoacqua.it)

## I PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

### I controlli sull'acqua potabile previsti dalla legge

Chi fa i controlli

D.Lgs 11 maggio 99 n. 125 art. 7: le acque dolci superficiali per essere utilizzate o destinate alla produzione di acqua potabile sono classificate dalle Regioni nelle categorie A1, A2, A3. A seconda della categoria di appartenenza, le acque dolci superficiali sono sottoposte ai seguenti trattamenti.

Categoria A1: trattamento fisico semplice e disinfezione.

Categoria A2: trattamento fisico e chimico normale e disinfezione.

Categoria A3: trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione.

Provenienza acque potabili 53% sotterranee - 37% sorgente - 10% superficiali.

(Fonte "l'Ambiente" n 1 2003)

I principali parametri controllati

Il D.Lgs 11 maggio 99 n 125 art 7 identifica i principali parametri sulle acque potabili da rubinetto:

- 2 parametri microbiologici fondamentali;
- 29 parametri chimici fondamentali;
- 3 parametri microbiologici indicatori;
- 18 parametri chimici indicatori;
- 24 note ai valori parametrici;
- Analisi obbligatorie dell'autorità di controllo (ASL - ARPA) e del gestore.

### I controlli sulle acque minerali

Le indicazioni che possiamo trovare in etichette sono stabilite dalla legge n°105 del 25/1/92.

Tuttavia come si evince dalla stessa legge i dati e i numeri riportati sull'etichetta delle acque minerali, obbligatorie o facoltative, sono innumerevoli, spesso incomprensibili per la maggior parte dei consumatori.

La nuova direttiva CEE del 16 maggio 2003 prevede i limiti per le sostanze inquinanti presenti nell'acqua.

- I Nitriti per i neonati devono essere inferiori a 10 mg, oggi sono ammessi fino a 50 mg
- L'arsenico deve scendere da 50 a 10 microgrammi lt.

# Le categorie che fanno parte del settore "acqua da bere"

È prassi accettata negli ultimi anni di suddividere il settore dell'acqua da bere per uso umano in quattro categorie, secondo le definizioni proposte dall'OMS, dall'International Bottled Water Association e dell'Union Europe e cioè:

## L'acqua potabile

(quella del rubinetto) è acqua pura che è stata filtrata e trattata in maniera tale da non contenere elementi che nuocciono alla salute umana, cioè sostanze tossiche o sostanze indesiderabili in quantità superiori ai livelli ammessi dalle norme di potabilità stabile dalle autorità pubbliche. Le fonti dell'acqua potabile sono molteplici. Possono essere di origine sotterranee (falde freatiche, falde profonde) e superficie (acqua piovana, acqua dolce: fiumi, laghi, acque salate: il mare)

## L'acqua minerale naturale

è acqua di sorgente sotterranea micrologicamente sana, protetta, contro i rischi d'inquinamento e di contaminazione in un perimetro di protezione determinato per legge. Non è mai trattata e non può ricevere alcuna aggiunta salvo di gas carbonico provenienti dalla stessa fonte. La sua composizione deve restare stabile nel tempo ( a riprova della buona protezione dell'equilibrio) e deve essere indicata nell'etichetta. In Europa tutte le acque naturali di sorgenti sono considerate "minerali". Negli Stati Uniti è acqua minerale l'acqua di sorgente (spring water) che contiene un minimo di 250 mg/litro di residui fissi (\*).

## L'acqua di sorgente

è l'acqua di origine sotterranea che scorre naturalmente verso la superficie ed è atta al consumo umano senza aver subito alcun trattamento di purificazione ( per esempio la clorazione). Batteriologicamente sana, deve essere imbottigliata e distribuita nello stato in cui sgorga alla fonti in superficie o in pompaggio. Fin qui nessuna differenza con l'acqua minerale naturale, salvo negli Stati Uniti, rispetto alla quantità di residui fissi. La differenza sta nel fatto che la sua composizione non deve essere stabile nel tempo. Deve però corrispondere alle norme vigenti per l'acqua potabile.

Questo principio non si applica invece per le categorie delle "acque minerali" la cui composizione può contenere sostanze tossiche o indesiderabili in quantità superiori a livelli massimi ammessi per le acque potabili.

In pratica l'acqua di sorgente è acqua imbottigliata a partire dalla stesse falde che alimentano l'acqua di rubinetto. La differenza con l'acqua del rubinetto è che essa non può essere trattata.

## L'acqua da tavola

(negli Stati Uniti è usato il termine piuttosto ambiguo di "purified water" o "pure water", *acqua purificata* o *acqua pura*). Si parla anche di HOD "home and office delivery": distribuzione per le abitazioni, gli uffici. L'acqua di origine diversa, di superficie e sotterranea, che è stata trattata per renderla atta ad uso umano conformemente alla norma vigente per l'acqua potabile e in molti casi comune "acqua di rubinetto", il più sovente, prelevata dalla rete di distribuzione. La differenza sta nella maniera in cui è distribuita, cioè in bottiglie anziché via rete....e nel prezzo. più elevato.

La suddivisione in quattro categorie non tiene conto dell'entrate recenti nel "mercato dell'acqua da bere" di nuove tipi d'acqua come le acque dette "aromatizzate", introdotte in particolare da Danone e Nestlè o le acque "arricchite" o "migliorate" ("entranced") trattate con aggiunte di ingredienti funzionali per modificare il gusto, la mineralizzazione, la "personalità".

Il successo, per il momento, di queste acque, è assai buono, il che spinge tutti i principali attori del mondo dell'acqua (potabile ed in bottiglia) ad essere presente su questo nuovo "mercato".

All'incremento dei consumi concorrono anche le legislazioni nazionali, che si prestano ad ambiguità e contribuiscono a mantenere delle zone grigie tra una categoria e l'altra, specie tra acque minerali naturali ed acque di sorgente, tra acque di sorgente ed acque da tavola. L'esistenza di legislazioni differenziate rispetto a livelli di potabilità e di sicurezza per la salute non è facilmente assicurato. La varietà dei prodotti messi sul mercato e la molteplicità delle "etichette" (\*)

combinata ad un certo lassismo di cui danno prova le autorità pubbliche locali e centrali di controllo confermano la pertinenza del sentimento espresso all'inizio di questo lavoro in merito allo stato di confusione crescente che "governa" il mondo dell'acqua da bere.\*

(\*) Il residuo fisso è la quantità misurata in microgrammi per litri di sali minerali che restano una volta portata la temperatura dell'acqua a 180°. Il residuo fisso è molto importante per la definizione delle acque minerali e la loro "qualità" –legalmente mineralizzata; oligominerali/mediamente mineralizzata, ricche in sali minerali.

### Produzione di acqua minerale in Italia per categoria e tipologia 2002 (litri)

Categorie	Milioni
Minerali ricche di sali	350
Medio Minerali	2.650
Oligominerali	7.000
Min. Mineralizzate	1.000
Totale	11.000
Tipologie	Milioni
Frizzanti	1.550
Leggermente frizzanti	650
Effervescenti naturali	1.750
Liscie, piatte	7.050
Totale	11.000

Fonte: Annuario 2003-2004, Edizioni Beverfood.

### ULTIME DIRETTIVE IN VIGORE:

**Decreto Ministro della salute 29/12/2003:**

"Attuazione della direttiva n. 2003/40/CE della Commissione nella parte relativa ai criteri di valutazione delle caratteristiche delle acque minerali naturali di cui al decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, e successive modificazioni, nonché alle condizioni di utilizzazione dei trattamenti delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente" (G.U. n. 302 del 31/12/2003)

**Decreto Ministro della salute 11/9/2003:**

"Attuazione della Direttiva 2003/40/CE della Commissione nella parte relativa all'etichettatura delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente" (G.U. n. 229 del 2/10/2003)

**Decreto legislativo 23/6/2003, n. 181:** "Attuazione della direttiva 2000/13/CE concernente l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità" (G.U. n. 167 del 21/7/2003)

**Direttiva 2003/40/CE della Commissione del 16/5/2003:** che determina l'elenco, i limiti di concentrazione e le indicazioni di etichettatura per i componenti delle acque minerali naturali, nonché le condizioni d'utilizzazione dell'aria arricchita di ozono per il trattamento delle acque minerali naturali e delle acque sorgive (G.U. n. L 126 del 22/5/2003).

**Circolare Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 23/6/2001, n. 166:** "Istruzioni in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari" (G.U. n. 66 del 20/3/2001)

**Decreto Ministro della sanità del 31/5/2001:** "Modificazioni al decreto 12/11/1992, concernente il regolamento recante i criteri di valutazione delle caratteristiche delle acque minerali naturali" (G.U. n. 147 del 27/6/2001)

**Decreto legislativo 4/8/1999, n. 339:** "Disciplina delle acque di sorgente e modificazioni al d.leg.vo 25 gennaio 1992, n. 105, concernente le acque minerali naturali, in attuazione della direttiva 96/70/CE" (G.U. n. 231 del 1°/10/1999)

**Direttiva 96/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28/10/1996:** che modifica la direttiva 80/777/CEE del Consiglio in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali (G.U. n. L299 del 23/11/1996)

# Le concessioni per le acque minerali in Italia

L'acqua sta divenendo sempre di più una risorsa preziosa e limitata e sono necessarie nuove legislazioni, specialmente sullo sfruttamento dell'acqua per usi potabili. La nuova "cultura dell'acqua" recepita anche dalla legge 36/94 la Galli e dal decreto legislativo 152 del 1999, superano la disciplina mineraria nazionale RD 29.7 del 1927 che vedeva come unico bene il territorio. Non è più possibile autorizzare concessioni di sfruttamento delle sorgenti legate ai metri quadrati della superficie dove ha sede la sorgente, il bene primario è l'acqua e non può essere concessa a canoni ridicoli a multinazionali che costruiscono affari e speculazioni vergognose e fa scandalo che non ci sia nessuna preordinata finalità di interesse pubblico.

Facciamo notare che i titolari delle concessioni possono essere persone fisiche, imprese private ma anche Enti locali.

Le leggi regionali vanno riviste, è necessario un indirizzo univoco sul territorio nazionale che promuova l'uso pubblico delle acque di sorgente e di falda, e laddove si concede a privati lo sfruttamento, questo deve tradursi in un ritorno economico per la società che consenta investimenti utili al miglioramento delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, della sua qualità e della tutela del territorio, tenendo in debito conto anche i costi ambientali gravati dai rifiuti delle bottiglie in plastica e dalle migliaia di autotreni in circolazione.

## Durata delle concessioni

Alcune concessioni hanno durata perpetua, quali la San Pellegrino, La Bracca, La Tartavalle in Lombardia. La maggior parte ha durata decennale ma sono previste durate massime quali i 15 anni in Basilicata o i 30 anni in Emilia Romagna, ma le condizioni di rinnovo sono facilmente automatizzate da leggi regionali

Le considerazioni emergenti, sulla base dei dati ed informazione acquisiti a livello di mappatura delle "concessioni", dati di difficile reperibilità quasi fossero segreti, fanno emergere elementi su cui riflettere:

## Canoni bassi

Le Province sono incaricate delle riscossioni dei canoni a seguito di delibere regionali:

Il calcolo del canone si è detto avviene relativamente alla superficie su cui ha sede la fonte e in soli 6 casi si è introdotta una tassa sui litri imbottigliati o emunti che può arrivare all'equivalente di una vecchia lira al litro. Su un giro d'affari di 2,8 miliardi di € (5.500 miliardi di vecchie lire) il canone di concessione "italiano" arriva ad un totale di circa 5,16 milioni di € ( di 1 miliardo di lire)

I costi di smaltimento delle bottiglie in PET sono circa 200 miliardi e sono a carico dei cittadini, pagati con la tassa rifiuti a livello di locale.

## Concentrazione di monopolio

*NB le marche appartenenti alle aziende variano in continuazione con acquisizioni sul mercato*

I concentramenti italiani sono in linea con i monopoli mondiali con la calata sul nostro territorio di Nestlé e Danone, ma vedono anche aggressività commerciale di aziende a prevalente capitale italiano, tra queste segnaliamo le prime sei:

► **Nestlé**, multinazionale svizzera è presente in Italia con San Pellegrino, Lievissima, Panna, Limpia, Lora Recoaro, Giara, Giulia, Pejo, Perrier, Pracastello, S.Bernardo, Santalia e dichiara un giro d'affari legato alle acque minerali pari a **870 milioni di €**, ha nel mondo 260 marche d'acqua.

► **San Benedetto** 490 milioni di € che possiede anche Acqua di Nepi 6,2 milioni di Euro.

► **Congedi** 236 milioni di € nel 2001, è un gruppo romano che possiede Uliveto e Rocchetta, è al terzo posto per giro d'affari ma al 4° per volume di bottiglie.

► **Danone**, multinazionale francese, presente in Italia con Italaque 192 milioni di € con i marchi Ferrarelle Boario, Fonte Viva, Natia, Santagata, Vitasnella

► **Spumador** 96 milioni di € in Lombardia con 4 stabilimenti S. Antonio, Neve, San Francesco è il più impegnato nella vendita porta a porta

► **Sangemini** 90 milioni di € fa leva sui marchi storici come Sangemini e Fiuggi ma ne fanno parte Fabia, Amorino e Aura

*Estratto da una ricerca di F. L. Fredella, G. M. Nicoletti*

# Il nuovo orientamento sui canoni

**A**i fini della valorizzazione economica, sociale e della salvaguardia ambientale delle fonti di acqua minerale, si deve registrare un elemento di particolare novità ed interesse nella legislazione di alcune Regioni con riferimento alla corresponsione del diritto proporzionale annuo legato alla superficie del permesso di ricerca e di coltivazione dei giacimenti di acque minerali. Alcune Regioni, tra le quali la Regione Lombardia, che per prima ha avviato il processo di riforma, hanno affiancato, al tradizionale canone di concessione pagato dalle aziende produttrici per la ricerca e la coltivazione dell'acqua minerale, un diritto proporzionale annuo commisurato alla quantità di risorsa emunta.

Le motivazioni che hanno indotto alcune Regioni ad integrare l'originario canone di concessione risiedono nell'ammontare esiguo percepito a fronte del valore sociale ed economico della risorsa e del mercato delle acque minerali. Attraverso tale riforma le Regioni hanno voluto assicurare alla collettività entrate congrue in relazione al valore economico del mercato al fine di compensarne i costi economici e sociali inerenti lo sfruttamento dell'acqua minerale, il contenimento degli sprechi, i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti di imballaggio, i costi relativi ai controlli sanitari, alle misurazioni delle superfici da dare in concessione, i costi amministrativi regionali e provinciali per la gestione del settore, un'attenta utilizzazione delle risorse anche sotto il profilo ecologico, ecc.

Tale innovazione è stata supportata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 65 del 2001, la quale ha riconosciuto la legittimità costituzionale dell'art. 22 della Legge della Regione Lombardia n.40 del 1980, come modificato dall'art. 4, comma 21, lettera c), della L.R. 27.1.1998, n. 1, relativa alla disciplina delle acque minerali e termali nella Regione Lombardia. La norma introduceva la corresponsione di un diritto proporzionale annuo commisurato alla quantità emunta da parte dei concessionari dei giacimenti di acqua minerale. I principi sanciti dalla sentenza della Corte Costituzionale hanno rappresentato il via libera al superamento del criterio legato unicamente alla

estensione territoriale della concessione introdotto dal Regio Decreto del 1927. Ad oggi soltanto la Basilicata, la Lombardia, la Sicilia, l'Umbria, il Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano, ognuna con forme ed entità differenti, hanno introdotto un canone aggiuntivo proporzionale annuo legato alla quantità di acqua emunta. Interessante appare la legislazione introdotta dalla Regione Veneto e dalla Regione Umbria che, oltre a prevedere un canone aggiuntivo proporzionale annuo legato alla quantità emunta, prevede un premio, sotto forma di riduzione percentuale del contributo, per i concessionari che utilizzano contenitori in vetro per l'imbottigliamento dell'acqua. In questo modo, incentivando l'utilizzazione delle bottiglie di vetro, invece delle bottiglie di plastica, mirano ad un contenimento della produzione dei rifiuti.

Come si può verificare dalla tabella che segue, non esiste alcuna uniformità nella quantificazione e nella qualificazione dei canoni di concessione da parte delle singole Regioni. Nella gran parte dei casi le Regioni ricevono dai concessionari canoni molto esigui a fronte della quantità complessiva e del valore dell'acqua emunta; inoltre, non solo tali canoni non compensano la collettività della perdita di bene sociale come l'acqua, ma in molti casi non riescono neanche a coprire i costi amministrativi regionali necessari per la gestione del settore.

Nonostante il carattere poco organico e non uniforme delle differenti legislazioni regionali in materia di ricerca e coltivazione di acqua minerale, molte Regioni hanno in discussione progetti di riforma al fine di adeguare la normativa ai principi della tutela e della valorizzazione della risorsa acqua minerale. Tuttavia va evidenziata una mancanza di coordinamento a livello statale in grado di uniformare ed assicurare organicità alle diverse legislazioni regionali nell'ambito della loro autonomia.

È evidente che, attualmente, in molte Regioni le acque minerali siano una risorsa poco remunerativa per la comunità, dei cui proventi, economicamente non trascurabili, traggono vantaggio solo alcune imprese commerciali.

<b>Regione</b>	<b>Canone permesso di ricerca</b>	<b>Canone per la coltivazione</b>	<b>Canone aggiuntivo</b>
<b>Abruzzo</b>	10,33 Euro/ha o frazione.	2.582,28 forfettario (acqua minerale); 1.291,14 forfettario (acque di sorgente).	
<b>Basilicata</b>	5,16 Euro/ha o frazione con un minimo di 516,46 Euro	51,64 Euro/ha o frazione con un minimo di 5.164,57.	0,30 Euro/m3 o frazione.
<b>Calabria</b>	3,97 Euro/ha frazione con un minimo di 30,99 Euro.	9,91 Euro/ha o frazione con un minimo di 154,94 Euro.	
<b>Campania</b>	3,97 Euro/ha o frazione.	32,87 Euro/ha o frazione.	
<b>Emilia Romagna</b>	2,58 Euro/ha o frazione con un minimo di 51,65 Euro.	10,33 Euro/ha o frazione con un minimo di 774,69 Euro.	
<b>Friuli V.G.</b>	9,91 Euro/ha o frazione con un minimo di 64,56 Euro.	24,79 Euro/ha o frazione con un minimo di 387,34 Euro.	
<b>Lazio</b>	51,64 Euro/ha o frazione.	123,95 Euro/ha o frazione con un minimo di 5.164,57 Euro.	
<b>Liguria</b>	1,25 Euro ad ettaro o frazione	5,01 Euro ad ettaro o frazione	
<b>Lombardia</b>	0,52 Euro/ha o frazione.	25,82 Euro/ha o frazione con un minimo di 2.582,23.	0,0516 Euro/100 litri o frazione
<b>Marche</b>	4,85 Euro/ha o frazione con un minimo di 37,92 Euro.	15,79 Euro ad ettaro o frazione con un minimo di 1.578,76 Euro.	
<b>Molise</b>	3,97 Euro/ha o frazione.	9,91 Euro/ha o frazione.	
<b>Piemonte</b>	2,32 Euro/ha o frazione con un minimo di 51,64 Euro.	20,65 Euro/ha o frazione con un minimo di 2.582,28 Euro.	
<b>Puglia</b>	0,52 Euro/ha o frazione	1,04 Euro/ha o frazione.	
<b>Sardegna</b>		35,7 Euro/ha o frazione.	
<b>Sicilia</b>	3,92 Euro/ha o frazione.	9,91 Euro/ha o frazione.	Canone annuo sostitutivo della partecipazione ai profitti d'impresa L.R. 54/1956: 5.164,57 Euro per produzione fino a 5.000.000 di litri; per produzione tra 5.000.001 e 35.000.00 di litri Euro 0,0010 per ogni litro d'acqua; per ogni litro d'acqua eccedente Euro 0,00001291.
<b>Toscana</b>	5,00 Euro/ha o frazione.	63,50 Euro ad ettaro o frazione con un minimo di 3.167 Euro	
<b>Provincia di Bolzano</b>	Non previsto.	572,00 Euro al l/s con un minimo di 5.719,60 Euro.	
<b>Provincia di Trento</b>	12,62 Euro/ha o frazione con un minimo di 98,59	31,55 Euro/ha o frazione con un minimo di 492,95.	
<b>Umbria</b>	50,00 Euro/ha o frazione	50,00 Euro/ha o frazione.	0,50 Euro/m3 o frazione; Riduzione del 50% per chi utilizza esclusivamente contenitori di vetro.
<b>Valle d'Aosta</b>	5,47 Euro/ha o frazione con un minimo di 42,70 Euro.	34,17 Euro/ha o frazione con un minimo di 533,87 Euro	
<b>Veneto</b>	2,58 Euro/ha o frazione.	103,29 Euro/ha o frazione con un minimo di 12.493,70 Euro per le zone di montagna; 516,46 Euro/ha o frazione con un minimo di 20.658,28 Euro per le zone di pianura. Riduzione del 50% per concessioni con produzione di meno di 50 milioni di litri/anno.	0,65 Euro/m3 o frazione; Riduzione del 90% per acqua imbottigliata in vetro.



# I consumi di acqua in Europa

**N**el supermercato delle acque minerali, l'Europa vanta il primato dei consumi e questa primato non sembra dimostrare segni d'indebolimento.

Nel mondo si consumano 120 miliardi di litri ed il mercato è pari a 35 miliardi di \$. L'Europa da solo occupa un 1/3 del totale pur essendo presente solo il 6% della popolazione mondiale. Sono 38 i miliardi di litri prelevati in Europa da circa 800 sorgenti

La supremazia europea è e resta per il momento incontrastata. In effetti il tentativo effettuato dalla Coca Cola di scalfire tale supremazia con il lancio nel 2003-2004, in Inghilterra ed in Francia, della Dasani ( marchio numero uno negli Stati Uniti) per il segmento dell'acqua "pura", "purificata" è temporaneamente fallito. Non è detto che la Coca-Cola non tenterà nuovamente a più o meno lungo termine. Soprattutto in una economia come l'attuale dominata dalla logica capitalistica di rendimento finanziaria, le gerarchie di potere tra le imprese possono cambiare rapidamente.

Nestlé per esempio, è entrata nel settore delle acque minerali nel 1969 col 30% della azioni di S.General des Eaux Minerales de Vittel e nel gennaio 92 compra il Gruppo Perrier e lancia le bottiglie in PET. Nel 97 compra la San Pellegrino e nel 98 crea il Marchio Nestlé Pure Life. Oggi il suo settore delle Acque minerali ha raggiunto il 9% del mercato totale della Nestlé.

Ora fino a qualche mese fa (giugno 2004) sono circolate delle voci circa un eventuale vendita da parte sua del gruppo Perrier-Vittel!

Come abbiamo potuto notare in precedenza la supremazia europea della produzione e il consumo di acque in bottiglia si traduce nel primato di un piccolo gruppo di paesi in testa ai quali troneggia l'Italia. Da solo il nostro paese produce e consuma circa 11 miliardi di litri, pari al 9,2% mondiali, allorché la popolazione italiana rappresenta lo 0,9% del totale mondiale.

In Italia l'offerta di mercato delle acque minerali è concentrata in pochi grandi produttori; infatti, i primi 8 (Nestlé, San Benedetto, Danone, Congedi, Spumador, Norda, Sangemini e Lete/Prata) detengono quasi l'80% del volume della produzione di acqua minerale in Italia.

Seguono la Germania con 8 miliardi di litri, la Francia con 6,5 miliardi. Va inoltre segnalato che in Italia operano 181 aziende con un indotto occupazionale pari a circa 8.000 addetti. Il volume di affari è pari a circa 1750 Milioni di Euro ed il volume dell'acqua minerale esportata è pari oggi a circa 1 miliardo di litri, ( dato del 2001, anno che aveva registrato un incremento pari al 25%).

I dati relativi alle imprese produttrici - le imbottigliatrici - sono eloquenti. La supremazia è schiacciante sia sul piano quantitativo che qualitativo. Secondo la lista dei marchi presentata nel sito [www.mineralwaters.org](http://www.mineralwaters.org), sui 115 paesi considerati solo sei (di cui cinque europei occidentali) posseggono più di cento marchi registrati per un totale di 1714 marchi su 2800 censiti

L'Italia è in testa con 584 marchi seguita dalla Germania con 461, dalla Francia 213, da Spagna 165, gli Usa 148 e il Regno Unito 141.

## Dati Beverfood 2003-2004

Paesi europei	Produzione Mio di litri	Liscie %	Gassate %	Consumi individuali	Vetro %	PET %
ITALIA	10.650	64	36	172	22	77
GERMANIA	8.096	2	98	104	75	24
FRANCIA	6.506	75	25	137	20	80
SPAGNA	3.847	95	5	104	10	89
BELGIO	1.307	68	32	128	21	61
AUSTRIA	642	5	95	85	48	52
SVIZZERA	527	14	86	106	23	73
ALTRI	2.135	80	20		34	65

## SITI CONSULTATI E CONSIGLIATI

**[www.who.int/inf](http://www.who.int/inf)**

(Bottled drinking water) il sito della OMS (organizz. mondiale sanità)

**[www.bottledwaterweb.com](http://www.bottledwaterweb.com)**

(il sito dell'International bottled water association)

**[www.acquaminerale.net](http://www.acquaminerale.net)**

(sito delle acque italiane con link vari)

**[www.mineralwaters.org](http://www.mineralwaters.org)**

(water from all over the world sito aperto da un privato francese)

**[www.mineracqua.it](http://www.mineracqua.it)**

(confindustria produttori acque minerali)

**[www.federgasacqua.it](http://www.federgasacqua.it)**

(associazione italiana gestori servizi idrici)

**[www.graces.it](http://www.graces.it)**

(Gruppo d'acquisto consumo ritico)

**[www.italy.indymedia.org](http://www.italy.indymedia.org)**

(sito media indipendente)

**[www.waterwebster.com](http://www.waterwebster.com)**

Americano

**[www.acqua2o.it](http://www.acqua2o.it)**

(sito minerali e collezionismo)

**[www.industrie.gouv.fr/energie/matieres](http://www.industrie.gouv.fr/energie/matieres)**

Francia

**[www.ebwa.org](http://www.ebwa.org)**

(European Bottled association)

**[www.britishsoftdrinks.com](http://www.britishsoftdrinks.com)**

G.B. bibite e minerali

**[www.nestle.com](http://www.nestle.com)**

Svizzera casa madre

**[www.beveragemarketingcorporation.com](http://www.beveragemarketingcorporation.com)**

Informazioni marketing

**[www.italiaimballaggio.it](http://www.italiaimballaggio.it)**

Italia

**[www.infores.com/public/it/home/it\\_thought\\_archive.htm](http://www.infores.com/public/it/home/it_thought_archive.htm)**

Ricerche di mercato Italia

**[www.drinkingwaterseminar.org](http://www.drinkingwaterseminar.org)**

G.B.

**[www.china.org.cn](http://www.china.org.cn)**

Cina

**[www.e-drinks.com](http://www.e-drinks.com)**

sito di alimentazione italiano

**[www.danone.com/wps/portal/redirect/homePortal](http://www.danone.com/wps/portal/redirect/homePortal)**

Francia casa madre

**[www.drydenaqua.com](http://www.drydenaqua.com)**

Depuratori con vetro riciclato scozia

**[www.doultonusa.com](http://www.doultonusa.com)**

USA informazioni

**[www.aquamania.net](http://www.aquamania.net)**

Internazionale

**[www.eng.comcon-2.com](http://www.eng.comcon-2.com)**

Ricerche di mercato Russia

**[www.euromonitor.com](http://www.euromonitor.com)**

Ricerche di mercato internazionali

23-24 SETTEMBRE  
IDROSCALO  
MILANO

# 1<sup>a</sup> FESTA DELL'ACQUA BENE ~ COMUNE

## Dibattiti

(Idroscalo, Spazio Multifunzionale zona Villetta)

- **Diritto all'acqua: come garantirlo e chi lo paga?**
- **Democrazia e Solidarietà: come partecipano i cittadini?**
- **Dighe, Agricoltura ed Energia: come fermare la predazione?**
- **Di rubinetto o minerale: a chi affidiamo la nostra salute?**

**Partecipano:** **Altamore Giuseppe** (Giornalista) - **Butturini Tiziano** (Presidente TASM) - **Dioli Irma** (Assessore Partecipazione cooperazione Provincia di Milano) - **Golinelli Sergio** (Assessore Provincia Ferrara) - **Magnaghi Alberto** - (Presidente Rete Nuovo Municipi) - **Mesquita Sila** (Forum Panamazonico Brasiliano) - **Medha Patkar** (Armada Movimento indiano contro le Dighe) - **Molinari Emilio** (Comitato italiano Acqua) - **Gatti Massimo** (Presidente CAP Gestione) - **Pizzo Anna** (Consigliere Regione Lazio) - **Petrella Riccardo** (Comitato internazionale) - **Piras Dorino** (Assessore Provincia Torino) - **Rossi Massimo** (Presidente Provincia Ascoli-Piceno) - **Zoggia Davide** (Presidente Provincia VE)

## Spettacoli e testimonianze

Dalle ore 20:30 sul palco delle tribune,  
presenta e coordina **SILVANO PICCARDI**:

Venerdì 23

**BEBO STORTI** in "Chicago Boys"

**Concerto degli OTTAVO RICHTER**

Mesquita Sila - Medha Patkar - Alex Zanotelli - Riccardo Petrella

Sabato 24

**EUGENIO FINARDI** "Anima Blues"

**Letture di LUCILLA GIAGNONI**

Filippo Penati - Nichi Vendola - Irma Dioli - Bruna Brembilla - Riccardo Petrella

[programma completo su www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)

Per raggiungere l'Idroscalo:

autobus 73 da Piazza San Babila; in auto da V.le Forlanini (dalla Tang. Est uscita Linate) e da Via Corelli; dalle Strade Rivoltana e Paullese.



Comitato  
italiano



Provincia  
di Milano

Assessorato Idroscalo partecipazione cooperazioni  
Assessorato Ambiente e risorse idriche



Progetto ONG-ED/2003/065-671 "Acqua: bene comune dell'umanità, diritto di tutti", CIPSI-CEVI.

In collaborazione con: ARCI - Associazione Culturale Punto Rosso - ATTAC - CEVI - CIPSI - Fratelli dell'Uomo - Legambiente - Mani Tese - WWF